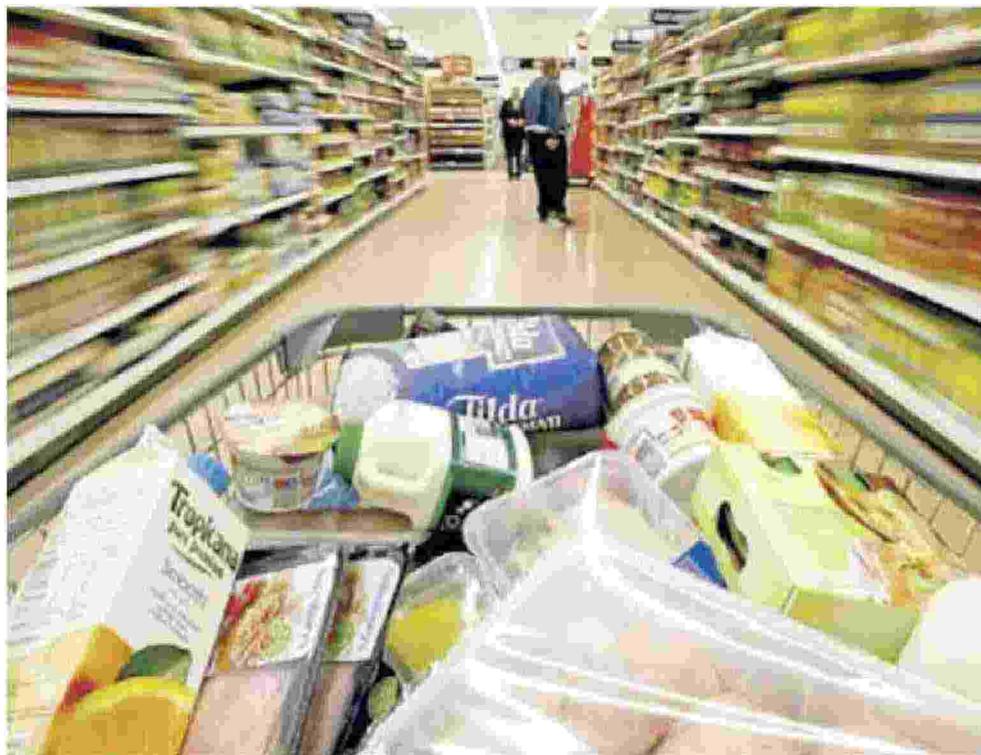


## In Veneto

### «I pensionati bellunesi sono i più poveri»

Spi **Cgil** stima quasi 300 solo per la spesa in più all'anno: una situazione drammatica per i pensionati. E poi il rincari delle case di riposo. «Aumenti che potrebbero arrivare anche nell'ordine del 10%. Significa un aggravio medio di circa 200 euro mensili».

C. Fontanive a pagina III



**INFLAZIONE** carrello della spesa sempre più caro, Ascom punta il dito sulle speculazioni dei grandi gruppi internazionali: gli over 65 spenderanno quasi 300 euro all'anno in più. Costi più alti anche per le rette della casa di riposo e la rivalutazione delle pensioni non bastano

# «Pensioni, rivalutazione insufficiente»

► I rincari delle rette in casa di riposo e il caro-vita ed energia mettono in ginocchio gli over 65 bellunesi, i più poveri del Veneto

► La rabbia di Spi Cgil: «Il Governo ha preso solo misure insoddisfacenti: qui da noi è difficile sbarcare il lunario»

## L'ANALISI

**BELLUNO** Il sindacato dei pensionati della Cgil regionale ha calcolato l'impatto dell'inflazione sulle tasche dei pensionati veneti per i primi sette mesi dell'anno (gennaio-luglio), elaborando i dati dell'Istat e dei comuni capoluogo. Risultato? Per una coppia di ultra 65enni veneti la spesa mensile mediana (ovvero la spesa media della maggioranza delle famiglie) è aumentata di 275,60 euro. Per un over 65 solo, l'aggravio è stato di 203,09 euro. Com'è noto, l'impatto più consistente si registra alla voce abitazione/prodotti energetici che comprende le bollette di luce e gas. Una situazione drammatica soprattutto per la provincia di Belluno dove le pensioni sono ancora più riscalate. Lo spiega Maria Rita Gentilin, riconfermata anche per il 2023 segretaria provinciale Spi Cgil: «Le pensioni in provincia sono inferiori al resto del Veneto, e superiori soltanto alla provincia di Rovigo. Sbarcare il lunario da noi è più difficile per che viviamo con molti più costi da affrontare rispetto alla pianura. L'importo medio delle pensioni private è 996 euro in media in provincia di Belluno e per le donne siamo a 723 euro. Inoltre, è da evidenziare che il 51 per cento delle pensioni totali è inferiore ai 750 euro mensili».

## LA RIVALUTAZIONE

«Fortunatamente - prosegue Gentilin -, almeno i detentori di questi importi potranno almeno percepire comunque la rivalutazione piena». La recente legge di Bilancio 2023, infatti, fra le varie misure adottate, fissa l'importo mensile della pensione minima a 597,30 euro, e un rafforzamento della rivalutazione delle pensioni minime per gli over 75, ma solo per l'anno in corso. Questa categoria beneficerà di una rivalutazione maggiore oltre all'indicizzazione del 7,3%. Per le pensioni più alte invece, viene applicata una riduzione di tale percentuale. Per le pensioni tra 5 a 6 volte il minimo (3150 euro) la rivalutazione sarà infatti del 3,8%. «Sono stati fatti degli adeguamenti al costo della vita - spiega la segretaria provinciale Spi Cgil - e la rivalutazione del 7,3 per cento verrà assegnata a chi ha pensioni che rimangono sotto i 2101 euro lordi mensili. Per chi supera questo limite, ci saranno notevoli penalizzazioni». «Per i pensionati ma in particolare per quelli bellunesi - fa presente Gentilin - è una misu-

ra insoddisfacente. Chi percepisce più di 2150 euro lordo, quell'importo se lo è guadagnato con i contributi frutto del lavoro di una vita, e in ogni caso la rivalutazione del 7,3% (quindi aliquota piena) è insufficiente a coprire un tasso d'inflazione attuale di circa l'11%».

## LE RETTE

Altra nota dolente per i pensionati e gli anziani bellunesi le rette delle case di riposo, che sono generalmente in aumento. «Qui tocchiamo un altro argomento purtroppo molto preoccupante - risponde la referente Spi Cgil -. Gli anziani, o le loro famiglie, in quest'anno su questo fronte si troveranno di fronte a degli aumenti che potrebbero arrivare anche nell'ordine del 10%. Significa un aggravio medio di circa 200 euro mensili. Ogni casa di riposo si troverà a decidere se e di quanto aumentare le rette di fronte alle proprie necessità».

**«L'IMPORTO MEDIO DELL'ASSEGNO DI UN ANZIANO DA NOI È DI 996 EURO IL 51% VIVE CON MENO DI 750»**

**«E GLI AUMENTI VANNO DAI 275 EURO ANNUI PER LA SPESA O, NEL CASO DI OSPITI DI RSA, 200 EURO AL MESE»**

## LA TUTELA

Ma Spi Cgil non si arrende. «Anche per il 2023 - conclude Gentilin - saremo in prima linea nella lotta contro le disuguaglianze, ma anche per promuovere la legge sulla non autosufficienza, tutt'ora ferma al palo. Il governo non ha fatto alcun cenno, e noi abbiamo bisogno di risorse che vadano ad aiutare le famiglie e le persone anziane nel momento in cui non avranno più l'autonomia».

## SANITÀ

Ma oltre ai rincari sono tanti i problemi che devono affrontare i pensionati: tra questi la carenza di medici a cui far riferimento. «Siamo sempre in emergenza, specie per la medicina del territorio - ricorda il sindacato dei pensionati della Cgil -. I medici di base sono pochi e hanno molti utenti. Pertanto c'è difficoltà specie per i pensionati a comunicare con il proprio medico e questo è un problema. Negli ospedali assistiamo al fenomeno degli appalti. Il pronto soccorso dei piccoli nosocomi vengono dati in gestione alle cooperative, e in genere c'è comunque la carenza di medici. Anche per il trasporto pubblico riscontiamo delle difficoltà per la mancanza di personale. Basti pensare che il 90% del trasporto agli anziani è effettuato dal volontariato. E anche in questo caso trovare comunque chi si presta a questo servizio è sempre più difficile. Aggiungiamo anche la pandemia, ancora in agguato. Sappiamo che specie gli anziani devono stare molto attenti a evitare il contagio. Sottolineo l'importanza della vaccinazione».

**Claudio Fontanive**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PENSIONATI BELLUNESI sempre più poveri alle prese con i rincari**